

Mefisto

Rivista di medicina, filosofia, storia

Vol. 4, 2, 2020

(già Medicina&Storia)

Direttore / Editor

Alessandro Pagnini

Comitato Scientifico / Editorial Board

Alessandro Arcangeli, Giulio Barsanti, Domenico Bertoloni Meli,
Giovanni Boniolo, Roberto Brigati, Raffaella Campaner, Stefano Canali,
Andrea Carlino, Franco Carnevale, Emanuele Coco, Barbara Continenza,
Chiara Crisciani, Arnold I. Davidson, Liborio Di Battista, William Eamon,
Bernardino Fantini, Vinzia Fiorino, David Gentilcore, Pierdaniele Giaretta,
John Henderson, Stephen Jacyna, Antonello La Vergata, Rosapia Lauro-Grotto,
Sabina Leonelli, Luciano Mecacci, Maria Teresa Monti, Germana Pareti,
Katherine Park, Alessandro Pastore, Telmo Pievani, Giovanni Pizza,
Claudio Pogliano, Fabrizio Rufo, Giuseppe Testa, Alain Touwaide, Paolo Vineis

Direttrice di redazione / Managing Editor

Marica Setaro

Redazione / Executive Board

Pier Davide Accendere, Marco Annoni, Elisa Arnaudo, Marta Bertolaso,
Alessandro Blasimme, Federico Boem, Matteo Borri, Giovanni Campolo,
Mattia Della Rocca, Esther Diana, Carlo Gabbani, Matteo Galletti,
Francesco Luzzini, Stefano Miniati, Yamina Oudai Celso, Paolo Savoia,
Debora Tringali, Simone Virgili, Fabio Zampieri

Contatti / Contact us

rivistamefisto@gmail.com

Realizzazione editoriale / Copy Editing and Layout

battitoriliberi, Pisa

Mefisto

Vol. 4, 2, 2020

Edizioni ETS

Essays published on “Mefisto” are double-blind peer-reviewed.

six-monthly journal / periodico semestrale

Subscription (paper, individual): Italy € 50,00, Abroad € 80,00

Subscription (paper, institution): Italy € 60,00, Abroad € 100,00

Subscription fee payable via Bank transfer to

Edizioni ETS

Banca C.R. Firenze, Sede centrale, Corso Italia 2, Pisa

IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781

BIC/SWIFT BCITITMM

reason: abbonamento “Mefisto”

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 8/2017

Direttrice responsabile: Alessandra Borghini

Questo numero ha beneficiato del contributo della BIOM, Società italiana di storia, filosofia e studi sociali della biologia e della medicina.

© Copyright 2020

EDIZIONI ETS

Lungarno Mediceo, 16, 56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione / Distribution

Messaggerie Libri SPA, via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione / Promotion

PDE PROMOZIONE SRL, via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675997-9

ISSN 2532-8255

Indice/Table of Contents

Saggi/Essays

- Maria Teresa Monti, *Spallanzani, la chimica e la “variazione accettabile”* 9
- Marc J. Ratcliff, Ramiro Tau, Jeremy T. Burman, *Overcoming mind-brain dualism. Constructivism, interdisciplinarity, and psychophysiological parallelism in Piaget’s cognitive evolutionary synthesis* 39

Focus

“Omaggio a Jean Starobinski (1920-2019)/ Hommage à Jean Starobinski (1920-2019)”

- Fernando Vidal, *Jean Starobinski: the history of medicine and the reasons of the body* 63
- Carlo Gabbani, *La malattia come testo. A partire da Starobinski* 89
- Yamina Oudai Celso, *Starobinski e Freud: miti e realtà di una relazione a distanza* 105
- Brenno Boccadoro, *Saturne et la polyphonie. L’humeur noire de la musique au XVIème siècle* 117
- Bernardino Fantini, *La coppia azione e reazione. Il viaggio semantico di Jean Starobinski* 141
- Aldo Trucchio, *Jean Starobinski e la dialettica tra letteratura e scienza moderna* 171

Recensioni/Reviews Cronache/Conference Reports

- Maria Antonietta Grignani, Paolo Mazzarello, *Ombre nella mente. Lombroso e lo scapigliato*, Bollati Boringhieri, Torino 2020, 179 pp. (*Germana Pareti*) 191
- Domenico Ribatti, *La buona medicina. Per un nuovo umanesimo della cura*, La nave di Teseo, Milano 2020, 254 pp. (*Pier Davide Accendere*) 194
- Francesco Giuseppe Sacco, *Real, Mechanical, Experimental: Robert Hooke's Natural Philosophy*, Springer, Cham 2020, 274 pp. (*Fabrizio Baldassarri*) 196
- Manila Soffici (a cura di), *Hospitalia. Il modello fiorentino di Santa Maria Nuova nella Londra dei Tudor*, introduzione di Donatella Lippi, Nicomp L.E., Firenze 2020, 152 pp. (*Francesco Baldanzi*) 198
- Autori di questo numero/Contributors to this issue* 203

Recensioni/Reviews
Cronache/Conference Reports

nascoste dei corpi animati e inanimati, per arrivare ai corpi gassosi (si tratta di osservazioni chimiche che Hooke conduce con Boyle), alle meteore, cioè le comete, i pianeti, e infine alla terra e alla sua storia. *En passant*, si noterà che Hooke, nel 1674, ritiene che “tutti i corpi celesti ... abbiano un’attrazione o una forza gravitante verso i loro centri” (p. 119), un punto dirimente della filosofia naturale pre-newtoniana che l’autore esplora con saggezza.

Saltando all’ultimo capitolo, l’autore soppesa infine i fallimenti di Hooke, sottolineando in particolare la sua posizione ambivalente e ibrida all’interno della Royal Society e le aspettative filosofiche irrealizzate (p. 189). Portando con sé queste incompletezze e incertezze, il libro offre uno scorcio del complesso scenario dell’Inghilterra pre-newtoniana, e il tentativo moderno di costruire una filosofia naturale combinando algebra, sperimentazione, deduzione, induzione, metodo e osservazione della natura, ovvero mostra la ricchezza dell’opera di Hooke; questo fa del lavoro di Sacco un testo imprescindibile nello studio della prima età moderna.

Fabrizio Baldassarri

Manila Soffici (a cura di), *Hospitalia. Il modello fiorentino di Santa Maria Nuova nella Londra dei Tudor*, introduzione di Donatella Lippi, Nicomp L.E., Firenze 2020, 152 pp.

Gli statuti e i regolamenti ospedalieri sono, per gli storici, tra le fonti più importanti nella conoscenza di queste istituzioni. L’analisi delle norme permette di ricostruire l’organizzazione interna dei nosocomi, di verificare, attraverso la documentazione archivistica, la reale gestione quotidiana e di analizzare criticamente le discussioni relative alla loro approvazione e le difficoltà nell’applicazione. Sul piano diacronico, dietro all’introduzione di nuove regole, può essere possibile individuare un passaggio di mentalità, una nuova sensibilità o una contaminazione, spesso imitazione più o meno esplicita di modelli di altre strutture nosocomiali. La presenza di divieti e pene per eventuali infrazioni testimonia la necessità di sanare abusi perpetrati nel tempo, per evitarne il ripetersi. Infatti, la reiterazione dell’infrazione o l’inefficacia del suo apparato repressivo sono spesso indrettamente desumibili dalla ripetizione delle norme sul lungo periodo.

L’Ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova e la sua storia ancora oggi gettano luce su importanti tasselli mancanti nella ricostruzione della gestione ospedaliera, in quanto, dalla documentazione, che è ancora in stu-

dio, emergono anche statuti e regolamenti persi o dimenticati, che riaffiorano grazie allo studio attento dei suoi consistenti fondi, principalmente conservati nell'Archivio di Stato di Firenze.

L'importante lavoro di Manila Soffici, di trascrizione ed edizione dello Statuto del Savoy Hospital di Londra, oltre alla ricostruzione dei rapporti con la normativa coeva di Santa Maria Nuova, ha il merito di aver aperto un importante spaccato sovranazionale e nuove piste di indagine. Come sottolineato nell'introduzione che correde l'opera, a firma di Donatella Lippi, professore di Storia della medicina nell'Ateneo fiorentino, tra i meriti del lavoro c'è indubbiamente quello di aver individuato quale sia stato lo Statuto che Francesco Portinari portò da Firenze a Londra, su richiesta di Enrico VII Tudor, e di aver così, conseguentemente, "ricostruito l'intera falda redazionale cinquecentesca degli Statuti di Santa Maria Nuova" (p. 9).

Agli inizi del XVI secolo, sotto la gestione dello Spedalingo Leonardo Buonafé (1501-1527), Santa Maria Nuova aveva da tempo acquisito fama internazionale e molti potenti avevano già inviato, o stavano inviando, propri fiduciari per osservare la gestione del nosocomio fiorentino. L'Ospedale di Lisbona di Todos dos Santos, fondato nel 1492 e in funzione dal 1504, fu organizzato esplicitamente sul modello di Santa Maria Nuova, ad esempio nella forte vocazione didattica e nella presenza di figure ausiliarie. Papa Leone X li inviò nel 1513 il medico Lodovico da San Miniato in previsione della imminente riforma dell'ospedale romano di Santo Spirito. Ferdinando d'Asburgo chiese a Cosimo I de' Medici nel 1547 l'invio di un resoconto sulla gestione del principale ospedale cittadino.

Anche Enrico VII Tudor, re d'Inghilterra, fu interessato a conoscerne l'organizzazione interna e per il tramite di Francesco Portinari, la cui famiglia era fondatrice e patrona di Santa Maria Nuova, si fece recapitare due copie degli Statuti, una per sé e una da conservare nel nuovo ospedale londinese, che aveva in progetto di costruire. Nel frattempo, alla morte del re, succedette al trono Enrico VIII e i lavori per il completamento del Savoy Hospital proseguirono, concludendosi nel 1517. L'Ospedale londinese fu dotato nel 1524 del suo primo statuto con un carattere marcatamente assistenziale per i poveri indigenti, grazie ai lavori portati avanti negli anni da una apposita commissione.

Dalla trascrizione dello Statuto del Savoy, che è qui edita, corredata da un utile indice dei nomi e delle cose notevoli, è possibile leggere direttamente le rubriche e riflettere sulle somiglianze e differenze di due impostazioni organizzative ospedaliere, coeve ma con vocazioni diverse. Ad esempio, le donne non erano ammesse nel Savoy perché offriva assi-

stenza, con i suoi cento posti letto, soltanto agli uomini poveri, a differenza dell'ospedale fiorentino che era dotato di una corsia delle donne, i cui lavori di costruzione furono iniziati negli anni Venti del Trecento. Mentre il personale di Santa Maria Nuova vide fin dallo statuto di fondazione, del 1288, la presenza in servizio di medici, chirurghi e giovani aiutanti per imparare la professione, l'ospedale londinese ricorreva alle prestazioni di un medico o di un chirurgo esterni e stipendiati all'occorrenza, solo in caso di necessità. Se quindi il Savoy assume più una fisionomia di ricovero per gli indigenti che di ospedale a vocazione sanitaria, con una forte struttura gerarchica piramidale (al vertice un cappellano *magister*, coadiuvato da altri quattro cappellani), l'influsso di Santa Maria Nuova è comunque individuabile: come sottolinea Soffici, era l'unico ospedale "in Inghilterra ad ammettere anche medici nei propri libri paga" (p. 29), garantendo un'assistenza medico-chirurgica sia per il personale in servizio sia per i ricoverati.

La finalità principale della curatrice è stata quella di offrire l'edizione critica in latino (pp. 39-90) e in traduzione italiana (pp. 91-124) dello Statuto del Savoy approvato nel 1524; tuttavia dalla lettura si aprono interrogativi tutt'altro che secondari: quale influsso ha avuto nella redazione delle norme statutarie il modello fiorentino? Quali altri modelli sono stati utilizzati? E poi, quale versione dello Statuto di Santa Maria Nuova fu realmente inviata a Londra?

Gli storici Park e Henderson si erano già chiesti, senza trovare soluzione, se le due copie fiorentine inviate a Londra, esistenti e conservate tutt'oggi in biblioteche inglesi, fossero individuabili come scritti d'occasione, appositamente rivisti e aggiornati, o se rappresentassero invece gli unici testimoni sopravvissuti di un testo regolamentare in vigore al tempo e perduto (K. Park, J. Henderson, *"The first hospital among Christians": the Ospedale di Santa Maria Nuova in early sixteenth-century Florence*, «Medical History», 35 (1991), p. 165n). L'ipotesi che viene qui proposta è quella di vedere in un recente ritrovamento codicologico inedito, alla biblioteca Riccardiana di Firenze, la versione dello Statuto esistente in vigore nel Cinquecento all'interno dell'Ospedale fiorentino. Diversamente dalle altre due copie inglesi, il codice fiorentino sembra essere autonomo, e non uno scritto d'occasione, perché non presenta alcuna lettera prefatoria al re d'Inghilterra. Ciò fa ipotizzare la possibile introduzione di un nuovo Statuto, proprio a inizio Cinquecento, sotto il governo dello Spedalingo Leonardo Buonafé, monaco certosino che si fece promotore della riorganizzazione e del riassetto del nosocomio fiorentino. Rispetto a quelli che erano stati considerati fino ad oggi gli unici testimoni di questa tradizione

regolamentare, Soffici aggiunge così un ulteriore elemento, con il quale sarà necessario confrontarsi.

Pur con le dovute peculiarità che caratterizzano ogni istituzione, linee di ricerca storiografiche recenti stanno proponendo, per l'età medievale e la prima età moderna, una storia ospedaliera comparata su scala europea, contraddistinta dalla frequente contaminazione di modelli organizzativi e normativi, che potranno aprire scenari rilevanti (tra i primi lavori, sul bacino mediterraneo, il recente S. Marino, G.T. Colesanti (a cura di), *Memorie dell'assistenza. Istituzioni e fonti ospedaliere in Italia e in Europa (secc. XIII-XVI)*, Pacini Editore, Pisa 2019, 384 pp.). Il caso di studio che qui si presenta si inserisce a pieno titolo in questo filone e, auspicabilmente, potrà indirizzare a una valorizzazione della storia di Santa Maria Nuova, come punto di osservazione privilegiato.

Francesco Baldanzi